

riose lusinghe, quanto ambiguo e povero di positivo contenuto.

Pochi ne esistono infatti che includano una più arbitraria varietà di significati, secondo gli scopi e le tendenze di chi lo adopera. E lo ha assai bene mostrato il Carano Donvito, scomponendolo ed illustrandolo in tutta la gamma di interpretazioni a cui può dar luogo, da quello della totale collettivizzazione del suolo, al favoreggiamento del suo ripartito trapasso a mani dei coltivatori.¹⁾

Nell'ormai non breve lasso di tempo, però, da quando il vago concetto venne lanciato come una delle *piattaforme* dello spettacoloso programma post-bellico, la

¹⁾ Cfr. *Il motivo eterno della "terra"*, in "Giornale degli economisti e rivista di statistica", agosto, 1918; e *La terra ai contadini*, in "Humanitas", 1918, nn. 1-4. Sugli effetti psicologici della formula, che definisce criminosa, cfr. G. MARCHI, "Addio, borghesia!", in *Volontà*, 31 maggio 1919. Con giovanile vivacità inveisce pure contro "l'enfasi di linguaggio e l'imprecisione di idee" in noi congenite, onde rigomogliano perennemente simili "frutti di semplicismo analfabeta", G. FORTUNATO, in prefazione a A. AZIMONTI, *Il Mezzogiorno agrario qual è*, Bari, 1919, p. 8 e segg.